Intervista a Saigon con il ministro di Stato Nguyen Van Hieu

# Ricostruzione e unità del Vietnam obiettivi della politica del GRP

**« Dobbiamo trasformare un'economia dipendente in una economia indipendente » - Ora è possibile una pianificazione per l'intero paese - Garantiti i rifornimenti di riso, malgrado la situazione lasciata dal vecchio regime - Il problema della disoccupazione**

**Dal nostro inviato**

SAIGON, *giugno.*

Nguyen Van Hieu ha alle sue spalle una lunga carriera di rivoluzionario. Nato nel 1922 a Camau, all'estremo sud del Vietnam, fin dal 1946 partecipa alla lotta per la liberazione del suo paese prima nella clandestinità a Saigon e poi, dal 1959, alla macchia e nelle zone liberate. Partecipa nel 1960 alla formazione del FNL, viene eletto membro del Comitato centrale e dal 1962 segretario generale e attualmente è membro del Presidium dal 1963, si occupa particolarmente di politica internazionale, viene inviato nel 1968 come ambasciatore del FNL in Cambogia, in un momento particolarmente delicato nei rapporti fra il FNL e il governo di Sihanuk. Nel 1973 è nominato ministro di Stato del GRP e in questa veste ne ha guidato la delegazione alla conferenza bipartita della Celle Saint Cloud.

E' lui stesso a fornirci questi cenni biografici, alla fine dell'intervista accordataci assieme al compagno Jean Emil Vidal, inviato dell'*Humanité*. E' la prima volta dopo la liberazione di Saigon e di tutto il Sud Vietnam che un'alta personalità del GRP concede un'intervista. Siamo al numero 7 del Viale Thong Nhut, sede della presidenza del consiglio della vecchia amministrazione, dove si sono installati i servizi della presidenza del GRP. In uno dei salotti del palazzo, attorno ad un paniere di frutti tropicali, Nguyen Van Hieu per oltre due ore ci ha parlato dei problemi e delle prospettive del Sud Vietnam, oggi. E' lui stesso che, girando tra le mani il foglietto con le domande che gli avevamo fatto pervenire, sceglie il primo argomento, l'economia.

« Credo sia evidente per tutti che il nemico ci lascia una pesante eredità, particolarmente sul piano economico. Vi cito un solo esempio. Durante i mesi di marzo e aprile i grandi borghesi di Saigon hanno ritirato dalle banche oltre 150 miliardi di piastre per comperare, è facile indovinarlo, dollari e oro per fuggire ». La conseguenza è stata una inflazione galoppante, il dollaro, che si cambiava ufficialmente contro 755 piastre, era salito fino a 4.000 al mercato nero. « Voi potrete arrivare da soli alla conclusione — continua il ministro — che prima di poter riaprire le banche è necessario esaminare a fondo i conti. E' un lavoro enorme. C'è un certo numero di persone che ci chiede perché le banche non hanno aperto immediatamente dopo la liberazione... Ma bisogna essere realisti... D'altra parte, sapete bene che presto riapriremo alcune banche per la ripresa degli affari ».

« *Si parla molto — chiediamo — della disoccupazione. Cosa può dirci di preciso?* ».

« Era già un problema grave del Sud Vietnam, che la sconfitta del nemico ha reso ancora più acuto, visto che un milione e passa di soldati sono venuti ad ingrossare la massa dei disoccupati. Posso dirvi che sui sette milioni di abitanti che vivono nelle città si può valutare a due milioni il numero dei disoccupati ».

« *Ma allora come nutrire tutte queste persone? Non esiste un rischio grave di carestia?* ».

## Un'economia dipendente

« Il Sud Vietnam, che in altri tempi era un esportatore di riso, ha già conosciuto l'anno scorso casi di carestia. Noi dobbiamo affrontare questo problema, ma posso dirvi che le riserve di riso sono sufficienti per i bisogni della popolazione fino al prossimo raccolto. Su questo punto possiamo essere soddisfatti, perché prima il regime fantoccio doveva importare del riso, mezzo milione di tonnellate l'anno scorso, visto che noi controllavamo la maggior parte delle risaie. Ma ora la circolazione del riso avviene regolarmente, prova ne è che il governo ha fissato il prezzo del riso a 220 piastre al chilo, ma che sul mercato si può oggi comprare il riso per 180 piastre. Tanto meglio! Ma, a parte questo, c'è stato, come ben sapete, prima dell'ingresso delle truppe popolari in città, un enorme saccheggio dei beni pubblici. Gli *stocks* nel porto, le riserve di viveri sono state messe a sacco. E questo si aggiunge alle altre difficoltà ».

« *Quali sono queste difficoltà?* ».

« La più grande è che noi ereditiamo un'economia completamente dipendente, un'economia neocoloniale. Le fabbriche che attualmente funzionano a Saigon sono interamente tributarie dall'estero per quanto riguarda l'energia e all'80 per quanto riguarda le materie prime. Ora siamo noi che dobbiamo trasformare questa economia e farla diventare indipendente. Certo, non è cosa facile e ci vorrà del tempo, ma credo che arriveremo a risolvere tutto questo, visto che abbiamo risorse importanti. Ora il Nord e il Sud sono uniti e debbo dirvi subito che è possibile pianificare per l'insieme del paese. Le due economie sono complementari e ora nulla e nessuno ci impedisce di fare quel che è profittevole per tutta la nazione vietnamita ».

Nguyen Van Hieu evoca a questo punto le possibilità di sbocchi sul mercato internazionale socialista come su quello capitalista, il che permetterà di meglio sfruttare le risorse del paese.

« *Quale è l'atteggiamento del GRP nei confronti della borghesia nazionale?* », chiediamo.

« Noi siamo capaci di mobilitare tutte le forze vive del paese per la ricostruzione comprese quelle della borghesia nazionale. Noi favoriamo e incoraggiamo tutti i vietnamiti che hanno dei capitali e dei mezzi di produzione perché continuino a far funzionare le loro fabbriche. E credo che per certi settori della attività economica vi sono possibilità di uno sviluppo maggiore di quello conosciuto prima della liberazione. Questo perché il mercato del Sud Vietnam era invaso dai prodotti importati mentre ora è questione di limitare certe importazioni per proteggere la produzione nazionale. Questo non significa che noi chiuderemo le porte del Sud Vietnam. No. Al contrario, sapete bene che ora sono gli Stati Uniti che praticano un certo blocco nei nostri confronti. Ma non fa nulla.

Il nostro orientamento è di utilizzare le materie prime del nostro paese e di continuare ad importare ciò che è assolutamente necessario. Favoriremo anche l'esportazione, dunque il commercio con tutti i paesi. Naturalmente, abbiamo bisogno di valuta per importare macchine e carburanti ».

## Sviluppare l'agricoltura

« *E, nei confronti degli stranieri che hanno investito o vorranno investire nel Sud Vietnam come pensate di orientare la vostra politica?* ».

« Noi pensiamo ad una cooperazione con i paesi stranieri sulla base del rispetto dell'indipendenza e dell'interesse reciproco. E questo anche nel campo dello sfruttamento delle ricchezze del paese. Noi stiamo concretizzando tutto questo ed esaminando le modalità della cooperazione e anche con chi potremo cooperare. Abbiamo molte domande da parte di un certo numero di paesi stranieri. Noi non ne rigettiamo nessuna di primo acchito. Siamo aperti... Soltanto bisogna scegliere tra i *partners* quelli che ci offrono le migliori condizioni per il nostro interesse nazionale. Ma teniamo anche conto dei loro interessi. E' saggio utilizzare le possibilità tecniche e di investimento di certi paesi su una base nuova che non sarà quella accettata dai fantocci ».

« *Un altro problema tra quelli che il regime rivoluzionario ha ereditato è quello dei rifugiati, che del resto ha gravi risvolti economici e sociali. Come agite in questo momento?* ».

« La nostra politica è quella di favorire il ritorno dei rifugiati ai loro luoghi di origine e questo avviene ora in tutto il Sud Vietnam. Questa politica deriva dalla preoccupazione di sviluppare l'agricoltura che un tempo era prospera. Oggi soltanto nel delta del Mecong vi è mezzo milione di ettari di terra incolta. Bisogna riprendere la coltura di questa terra ».

« *E' un problema che si lega a quello della occupazione?* ».

« Certo, le risaie possono assorbire più di un milione di persone subito e con la messa a coltura di nuove terre anche di più. Credo che tra qualche mese gli ex-contadini saranno reinstallati nelle loro terre. C'è da fare un lavoro di educazione per alcuni di loro che si sono abituati alla vita cittadina. Non si tratta soltanto di prendere misure amministrative, ma è necessario anche un lavoro politico in profondità »

« *E per quanto riguarda i soldati del vecchio regime?* »

« Possiamo inglobarlo nel problema precedente. I soldati del governo fantoccio erano in maggioranza di origine contadina. E' gente che veniva incorporata di forza e non soldati di mestiere. Il loro reinserimento nella vita normale deriva dal carattere stesso della loro origine sociale ».

« *E questo è vero sempre, in ogni caso?* ».

« Noi consideriamo le famiglie che hanno figli nell'esercito salgonese come vittima sfortunate della politica di guerra dei fantocci. Non c'è discriminazione nei loro confronti. C'e solo una piccola minoranza di agenti del nemico, certe persone che sono state strettamente legate materialmente o altrimenti al regime neocolonialista. Non vi nascondo che certi elementi estremamente reazionari restano nel paese, non si sono presentati alle autorità rivoluzionarie e certi conservano ancora le armi. Costoro siamo costretti a reprimerli. Noi non possiamo tollerare che continuino a compiere atti criminali. Si tratta di alcuni alti ufficiali, o appartenenti ai corpi speciali di repressione, i più crudeli tra tutto l'apparato di Thieu. Bisogna aggiungere che gli USA continuano a mantenere un certo numero di agenti e cercano di intervenire nel paese attraverso la CIA e i servizi segreti. Ma a parte il caso di questi elementi noi studieremo minuziosamente come aiutare gli ex-militari fantoccio perché possano trovare un lavoro conveniente

« *E per quanto riguarda i funzionari?* ».

« Noi cerchiamo ugualmente di reinserirli nel nuovo apparato amministrativo, ma certamente un certo numero di servizi saranno puramente e semplicemente soppressi. Parlo dei servizi di repressione, della guerra psicologica del "raillement". Disgraziatamente, in questi settori dell'amministrazione i funzionari erano molto numerosi. Ma la nostra politica non è di mettere da parte tutti coloro che hanno collaborato con il vecchio regime, no, anche se forse non sarà possibile riassorbire tutto il personale pletorico della vecchia amministrazione. D'altra parte incoraggiamo gli intellettuali e i tecnici ad apportare il loro contributo in tutti i campi ».

« *Questi sono i risvolti sociali della concordia nazionale. Ma vi è un probelma politico: quello della terza forza?* ».

« Già certe personalità di quella che si chiamava la terza componente politica hanno apportato il loro contributo alla nuova società in varie attività sociali e nelle organizzazioni di massa ».

« *Molti si preoccupano del problema della libertà di stampa. Quale sarà la vostra politica in questo campo?* »

« Per quanto riguarda la stampa, dei giornali appartenenti a privati usciranno molto presto. Certo, noi chiederemo loro un certo senso nazionale, che lavorino per la pace e l'indipendenza e la concordia nazionale. Non potremo accettare una propaganda a favore degli imperialisti o di una politica reazionaria. Nello stesso senso agiremo per quanto riguarda la cultura più in generale e la creazione artistica ».

« *Un'ultima domanda. Molti si interrogano sulla riunificazione, i suoi tempi, le sue modalità. Cosa ci potete dire a questo proposito?* ».

« La riunificazione del paese è una delle aspirazioni fondamentali del popolo vietnamita. Solo gli imperialisti ed i colonialisti hanno cercato di dividere la nazione vietnamita e senza lo intervento degli americani il Vietnam sarebbe stato riunificato nel 1956. Oggi, dopo la liberazione del Sud Vietnam, non esiste più nessun ostacolo alla riunificazione, che costituirà un logico sviluppo della nostra storia. Come ho già detto, le economie del nord e del sud sono complementari, agricoltura qui e ricchezze minerarie al nord ed è possibile avere una pianificazione unica fin da ora. E' nell'interesse di tutto il popolo vietnamita avere un'economia unificata. Posso dirvi che se sul piano politico non vi è ancora riunificazione formale, su altri piani esiste già un processo del tutto logico e normale che porta alla realizzazione dell'unità nazionale. Il problema si pone in questi termini: noi desideriamo che la riunificazione si faccia il più rapidamente possibile Ma per questo bisogna tenere conto di certe realtà e di certe caratteristiche delle differenti zone del Vietnam. Noi siamo tesi a far sì che si creino rapidamente le condizioni per la riunificazione del paese ».

Il colloquio è finito. Nguyen Van Hieu, prima di congedarci, tiene a ringraziare i nostri partiti Si rivolge prima al compagno dell'*Humanité* e poi dice: « Sono stato varie volte in Italia, ma già prima di venire da voi sapevo che avevate un forte movimento di solidarietà con il nostro popolo, diretto dal PCI di cui abbiamo apprezzato l'attività per la formazione di un largo fronte di forze democratiche in tutto il paese Sottolineo in particolare il caso di Bologna, che è gemellata con la provincia di Quang Tri Prima della liberazione di Saigon sono passato da Quang Tri Ebbene i dirigenti della provincia e la popolazione sono sempre molto impressionati dalle testimonianze di solidarietà che vengono dall'Emilia Vi chiedo di trasmettere i nostri sentimenti di riconoscenza al popolo italiano e al Partito comunista italiano per questa solidarietà attiva Io penso che queste attività di solidarietà per il Vietnam potranno continuare per apportarci l'aiuto necessario alla ricostruzione del paese Voi vedete che affrontiamo grandi difficoltà, che ereditiamo dal nemico Certo noi mobiliteremo il nostro popolo per questo lavoro di ricostruzione, ma apprezziamo altamente il sostegno e l'aiuto dei popoli amici In primo luogo, sul piano politico, perché gli Stati Uniti continuano ad essere ostili nei confronti del nostro popolo, ma anche sul piano materiale, perché noi apprezziamo l'aiuto tecnico e scientifico e la cooperazione con i vostri paesi ».

**Massimo Loche**

Si è riunito il vertice tra PCF, PS e radicali

# Le sinistre francesi concordi nell'impegno a consolidare l'unità

**La riunione si è svolta in un clima di «simpatia e fiducia» - Tre ordini di proposte che saranno approfondite dal Comitato comune permanente**

**Dal nostro corrispondente**

*PARIGI, 19.*

Dopo otto mesi di polemiche spesso aspre che hanno punteggiato il cammino dell'unione delle sinistre in Francia nel quadro della nuova situazione creata dalla vittoria di Giscard D'Estaing e dall'approfondirsi progressivo della crisi del capitalismo, i dirigenti delle tre formazioni firmatarie del programma comune si sono ritrovati questa mattina per quell'incontro di vertice che era stato proposto da Mitterrand alla fine delle « assise socialiste » dei primi di maggio e che Marchais aveva accolto, proponendo anzi di allargare la tematica della discussione. Nella sede del partito radicale si sono dunque incontrati Georges Marchais, Paul Laurent, Roland Leroy, Jon Kanapa (citiamo solo i principali dirigenti di alcune formazioni) per il PCF, Mitterrand, Defferre, Mauroy, Rocard, Ester per il PS, Robert Fabre, Loncle, Billieres per i radicali di sinistra. Al termine di tre ore di discussione « diretta e approfondita » sulla situazione politica e i rapporti tra i tre partiti, discussione permeata da un clima di « simpatia e di fiducia », è stato pubblicato un comunicato nel quale viene riaffermato « l'attaccamento alla strategia di lotta e di unione per la vittoria del programma comune »

Sul piano pratico, per consolidare le basi della loro alleanza, i tre partiti hanno deciso di affidare ai responsabili del comitato permanente di collegamento il compito di preparare un dispositivo di lavoro e di studio centrato su tre problemi: 1) la crisi internazionale del capitalismo e quella della società francese con le relative conseguenze per tutti gli strati sociali (salariati, agricoltori, ceti medi); 2) i problemi dell'Europa, della sicurezza collettiva e della pace; 3) la difesa e l'allargamento delle libertà. Nel quadro di quest'ultimo punto è stata approvata una dichiarazione concernente la radio e la televisione e la creazione di un comitato incaricato di far rispettare il diritto all'informazione radiotelevisiva, attraverso un controllo dei programmi informativi, e per la denuncia pubblica degli abusi e delle eventuali distorsioni dell'informazione

Secondo le notizie uscite fino a questo momento da fonte radicale, e che dunque riferiamo con riserva, il dibattito è stato in parte centrato sui punti di frizione esistenti tra comunisti e socialisti, dopo che il leader radicale Fabre aveva dichiarato di voler contribuire all'approfondimento dell'unione pur rifiutando di entrare nel confronto ideologico tra socialisti e comunisti sulle finalità della società socialista.

Marchais ha riproposto poi che i tre partiti presentino liste comuni per le elezioni municipali del 1976 in tutte le agglomerazioni superiori ai 30 mila abitanti. I socialisti esamineranno il problema in un « congresso straordinario », ma fin d'ora si sono impegnati a respingere qualsiasi forma di alleanza con i partiti centristi pur riservandosi la possibilità, sulla base delle varie situazioni locali, di presentare liste omogenee e anche di concludere alleanze unitarie nelle città inferiori ai 30 mila abitanti.

A giudizio di Fabre l'incontro ha permesso, in ogni caso, di chiarire molti punti controversi e di riavviare un dialogo più approfondito nel senso dell'unione e della cooperazione, dialogo che sarà particolarmente curato e tenuto vivo dal comitato permanente di collegamento attraverso le sue proposte pratiche alle direzioni dei tre partiti.

Tuttavia il bilancio accomodante di Fabre non è condiviso da altri. Secondo Mauroy, uno dei segretari nazionali del Partito socialista, il dibattito è stato « rude ». Quanto a George Marchais, il PCF non ha ceduto su nessun punto e giudica spiacevole il fatto che il Partito socialista non abbia accettato le proposte comuniste per le elezioni amministrative e continui, a proposito del Portogallo, ad accusare il PCF di non essere rispettoso delle libertà riprendendo in tal modo i temi della borghesia e dell'anticomunismo

Punti positivi e punti negativi dunque, che potranno essere meglio chiariti allorchè si avranno commenti più ampi da parte dei partiti interessati.

**a. p.**

La cosmonauta sovietica Valentina Tereshkova (a sinistra) prende parte alla Conferenza mondiale di Città del Messico

Aperta a Città del Messico una conferenza mondiale dell'ONU sulla condizione femminile

# Waldheim: «Violano i diritti umani le discriminazioni contro la donna»

**Un caloroso messaggio di Podgorni - Delegati di oltre cento paesi alla conferenza che durerà due settimane**

**Nostro servizio**

CITTA' DEL MESSICO, 19

Il Segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim e il Presidente della repubblica Luis Echeverria hanno aperto oggi a Città del Messico i lavori della Conferenza mondiale per l'anno internazionale della donna, promossa dalle Nazioni Unite. Vi partecipano migliaia di delegati e di delegate provenienti da un *centinaio di paesi*.

Waldheim ha sottolineato che la discriminazione nei confronti della donna è ingiusta, offende la dignità e viola i diritti umani e inoltre « ha gravi conseguenze per lo sviluppo sociale ed economico delle nazioni »

Quanto alle linee lungo le quali si svilupperà il dibattito è prevedibile, in base ai materiali già posti a disposizione della stampa, che esso vedrà da un lato schierati i paesi socialisti e del terzo mondo, e dall'altro i rappresentanti degli Stati Uniti e dei loro fiancheggiatori. I delegati del primo raggruppamento sostengono che il problema dell'emancipazione femminile è di natura sociale ed economica e, pertanto pongono in evidenza come fattori irrinunciabili di progresso per la donna, e non solo per la donna, il diritto all'autodeterminazione dei popoli, l'indipendenza economica, il diritto al lavoro, l'elevazione culturale delle masse, la partecipazione attiva alla vita politica, la lotta contro il razzismo e le altre discriminazioni sociali, l'eliminazione dello spreco causato dalle spese militari. Essi chiedono la creazione di un mondo più libero, più giusto, al cui interno la donna possa realizzare se stessa, nella più completa eguaglianza con l'uomo

I delegati degli Stati Uniti seguiti da quelli dei paesi fiancheggiatori, nonché alcuni movimenti femministi, con una visione volutamente limitata, rispondente a ben precisi anche se inconfessati obbiettivi politici, riconducono il problema della donna ad una lacerante quanto frenante contrapposizione tra « *maschio e femmina* ».

Il presidente messicano Echeverria nel suo solenne discorso ha accusato i sostenitori di questa seconda tesi di malafede, e di tentare di distogliere, dirigendola strumentalmente su falsi problemi, l'attenzione pubblica da quelli che sono i nodi veri e irrisolti dell'umanità. Da voci confermate in ambienti politici e diplomatici messicani, con questa azione in difesa dei diritti dei popoli Echeverria ha posto ufficiosamente la propria candidatura come successore al segretario delle Nazioni Unite Kurt Waldheim il cui mandato scadrà nel 1977.

Alla conferenza è giunto, fra gli altri, un caloroso messaggio del presidente del Presidium del Soviet Supremo, Podgorni, il quale afferma fra l'altro che « la proclamazione del 1975 come anno internazionale della donna viene considerata nell'URSS come una *importante azione internazionale* che costituisce la testimonianza dell'ampio riconoscimento del ruolo e delle responsabilità della donna nella società, del suo crescente contributo alla lotta per la pace e la cooperazione internazionale »

Dopo aver ricordato le conquiste delle masse femminili sovietiche dopo la rivoluzione d'Ottobre, Podgorni dichiara, « Non vi sono dubbi che il vostro forum rappresentativo, così come il prossimo Congresso della pace che si terrà in ottobre a Berlino e sarà dedicato all'anno internazionale della donna, contribuiranno in grande misura ad attirare l'attenzione dei governi e della vasta opinione pubblica mondiale sui problemi irrisolti della condizione femminile nella società E ciò è molto importante, poiché in molti paesi prosegue la discriminazione delle donne in vari settori Dinanzi alla conferenza mondiale stanno importanti compiti per la messa a punto di raccomandazioni che contribuiscano alla realizzazione dei nobili fini posti alla base della decisione di indire l'anno internazionale della donna »

Podgorni esprime quindi la ferma certezza che la conferenza di Città del Messico imprimerà un impulso nuovo sia alla lotta per la emancipazione e la autentica parità della donna, sia alla ancora più ampia partecipazione dell'opinione pubblica femminile alla soluzione dei compiti storici del nostro tempo, connessi con il consolidamento della pace e della sicurezza internazionale, con il disarmo, con la liberazione nazionale e sociale di tutti i popoli »

**Guido Manzone**

Un nuovo « affare » dello spionaggio americano

# Agenti USA «privati» controllano i telefoni dei dirigenti di Bonn

AMBURGO, 19

Nonostante l'ingiunzione di un tribunale che gli aveva vietato di pubblicare la trascrizione di una telefonata intercorsa fra il presidente del partito cristiano democratico Helmut Kohl e il suo segretario generale Kurt Biedenkopf, il settimanale *Stern* riporta oggi nel suo ultimo numero il contenuto di tale conversazione e i due interessati hanno confermato l'esattezza di essa.

Intanto il caso, che nella RFT sta avendo grande risonanza, si è arricchito di nuovi sviluppi. Un servizio privato di informazioni che dice di avere i suoi uffici a Denver in Colorado in una lettera inviata a *Stern* sostiene di aver ragione di credere che uno dei suoi agenti abbia divulgato la trascrizione della conversazione che venne a suo tempo intercettata.

Il mittente, di cui non viene rivelata l'identità, dice che il succitato servizio è formato da « ex appartenenti a diversi servizi di informazioni nonché di specialisti di armi altamente qualificati e di esperti elettronici. » I clienti pagano un milione e 300 lire al mese per ogni telefono controllato. L'agenzia spionistica opera in 14 paesi fuori degli Stati Uniti. La maggior parte dei suoi agenti in Germania occidentale sarebbe costituita da civili americani che lavorano per unità statunitensi stanziate nella Repubblica federale che si dedicano all'attività d'informatori nei ritagli di tempo.

E' superfluo sottolineare che con ogni probabilità si tratta di un servizio di spionaggio telefonico che la CIA ha per così dire appaltato a un'agenzia privata o presunta tale O meglio è una delle attività di spionaggio che — trattandosi di un terreno pericoloso quale l'intercettazione dei telefoni di alte personalità politiche di un paese straniero — la CIA preferisce far svolgere da propri agenti camuffati da spie private, che danno alla loro attività un carattere commerciale. L'autore della lettera rivela inoltre che la organizzazione in questione tiene attualmente sotto controllo nella RFT 41 telefoni, con un sistema tecnico che rende inutile l'intercettazione.

*Stern* scrive infine che l'autore della lettera ha descritto l'acquirente della registrazione della famosa conversazione intercorsa fra i due leaders del partito cristiano democratico come « una personalità eminente » e accenna alla possibilità che non siano state prese tutte le precauzioni nel mettere al sicuro il materiale raccolto. « La possibilità che una persona non autorizzata possa accedere al contenuto delle registrazioni non può essere esclusa, date le circostanze », conclude il funzionario del servizio spionistico di Denver.

## Medaglia d'oro della Repubblica cecoslovacca a partigiani italiani

L'ambasciatore della Repubblica socialista cecoslovacca dott. Ivan Rohal-I'Ikiv per incarico del Comitato centrale del Fronte nazionale e del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco ha assegnato la medaglia del Trentennale della Liberazione a un gruppo di partigiani italiani come riconoscimento a tutta la Resistenza italiana per il contributo dato alla lotta contro il nazifascismo e per la pace.

Hanno ricevuto la medaglia i partigiani: Arrigo Boldrini, Giovanni Bottonelli, Giovanni Agletto, Giovanni Serbandini, Carlo Venegoni, Bonomo Tominez, Nella Marcellino, Tullio Signorazzi La cerimonia che ha avuto luogo all'ambasciata della Repubblica socialista cecoslovacca a Roma si è svolta in un clima di fraternità e di amicizia riconfermando il comune impegno antifascista per la distensione internazionale e per il progresso dei popoli

Direttore
**LUCA PAVOLINI**
condirettore
**CLAUDIO PETRUCCICLI**
Direttore responsabile
**Antonio Di Mauro**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000 ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750 ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

## Don Juan bandito dal territorio spagnolo

MADRID, 19

Il regime franchista ha vietato a Don Juan di Borbone, capo della famiglia reale spagnola e padre del principe Juan Carlos, designato al trono, di entrare nel territorio o nelle acque territoriali spagnole

Biblioteca Universale Rizzoli
ECCO LE NOVITÀ DI GIUGNO IN EDICOLA E LIBRERIA

Achille Campanile
SE LA LUNA MI PORTA FORTUNA
Introduzione di Umberto Eco
L. 1.000

Montanelli-Gervaso
STORIA D'ITALIA vol. XV
Il meriggio del Rinascimento
8 illustrazioni
L. 900

Charles M. Schulz
TI SALUTO, CHARLIE BROWN!
L. 800

Camillo Pabis-Ticci
I PRINCIPI DEL BRIDGE
L. 1.000

Alberto Bevilacqua
UNA CITTÀ IN AMORE
Introduzione di Geno Pampaloni
L. 1.000

Jacovitti
ZORRY KID ALL'ARREMBAGGIO
Introduzione di Ranieri Carano
L. 1.500

IN LIBRERIA

Giovanni Busino
GUIDA A PARETO
Per una teoria critica delle scienze della società
L. 3.000

Anton Cechov
Tutti i racconti III
UNO SCHERZETTO
Traduzione e introduzione di Alfredo Polledro
L. 1.200

Michelangelo Buonarroti
RIME
Introduzione di Giovanni Testori
L. 2.000

La classica collana economica